



CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO  
FONDO TOIFRANCA  
LIB. 22  
BIBLIACA DEL VENEZIA

10581

# LA PAROLA DI ONORE.

DRAMMA PER MUSICA

D I G. G.

*Rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro  
del Fondo nell'Autunno del 1815.*



NAPOLI,

Nella tipografia al largo di S. M. degli Angeli  
a Pizzofalcone.

Prezzo fisso grana 10.



## A R G O M E N T O .

Rodrigo figlio di Odoacre generale de' Goti vide in Barcellona la nipote del Principe Alfonso, comandante della piazza di Pamplona; se ne accese perdutoamente, e fu corrisposto con egual tenerezza. Ma il Principe aveva in mente di stabilire un nodo tra questa virtuosa nipote, e l'unico suo figlio Onorio. Zelinda però (tal era il di lei nome) sia che avesse il cor prevenuto, sia che i costumi di suo cugino fossero pessimi ebbe una natural ripugnanza a queste nozze. Obbligata intanto, per la morte de' suoi genitori, di ritirarsi in Pamplona col Zio, poco dopo i Goti cinsero quella piazza di stretto assedio; e Rodrigo era all'armata col Generale suo padre. Per mezzo di un fido Servo che fece disertare in Pamplona, Rodrigo avea una corrispondenza secreta colla sua bella, e alimentava un amore così contrastato. Quando Odoacre stanco della ostinata resistenza degli Spagnuoli, decise prender la piazza per assalto, ed intimò la resa fra tre giorni, minacciando in caso contrario, l'ultima desolazione. Colpito Rodrigo da questo fulmine, volle sconosciuto penetrar di notte nella piazza, per proporre a Zelinda una fuga, per darle la mano di sposa, e salvarla.

Ecco i preliminari necessarj all'intelligenza dell'azione che si finge avvenuta al tempo d' Ataulfo nell' irruzione che fece nelle Spagne. Il resto si vedrà nel decorso del Dramma.

## PERSONAGGI.

ZELINDA , nipote del Principe

*Signora Dardanelli.*

ALFONSO , comandante della piazza di Pamplona

*Signor Siboni , Primo cantante de' teatri imperiali di Vienna.*

RODRIGO , uffiziale Goto amante di Zelinda

*Sig. Garcia , tenore principale della real camera, e cappella palatina, ed accademico filarmonico di Bologna.*

FRANCONE , soldato spagnuolo

*Sig. Lombardi.*

LISETTA cameriera di Zelinda

*Signora Cardini.*

ONORIO , figlio di Alfonso

*Sig. Chizzola.*

UN UFFIZIALE SPAGNUOLO

*Sig. Ferraro.*

Coro di soldati Spagnuoli .

*La scena si rappresenta in Pamplona.*

La musica è del sig. TRITTO figlio.

---

 DECORAZIONI,

*Del Signor Cav. Niccolini, architetto di Corte.*

## MACCHINE,

*D' invenzione del Sig. Smiraglia.*

## VESTIARIO,

*Del Signor Novi per gli abiti da uomo, e del Sig. Giovinetti per quelli da donna.*

## LA PAROLA DI ONORE.

---

 ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Interno della piazza . Casa di Alfonso corrispondente ad un giardino murato. Verone praticabile in luogo solitario.

## NOTTE.

## FRANCONE , e LISETTA.

*Lis.* Ho capito : almeno un'ora  
Vuoi che aspetti? aspetterò:  
Vuoi che taccia alla Signora  
Il secreto? Io tacerò.

*Fra.* Va benissimo: son certo  
Della tua sincerità ;  
Ti ritira , e lascia aperto  
L'uscio men de la metà.

*Lis.* Quando vieni mi dirai  
Quest'imbroglio che cos'è?

*Fra.* Quando vengo lo saprai,  
Vanne e fidati di me.

*Lis.* Buona notte ...

*Fra.* Addio Lisetta  
Bada bene.

*Lis.* Non pensar

( Ho una voglia maledetta

( Ha  
A 2. ( Di saper che si ha da far.

( parte Lisetta. )

SCENA II.

FRANCONE, indi di nuovo LISETTA.

Oh! lodato il cielo, è partita... Ci ha voluto tutto il mio talento a persuadere questa cameriera. Che volete? è una buona ragazza; ma scommetto che se tutte le femine son curiose, essa è la più curiosa di tutte le femine. Quante interrogazioni! quanti dubbj!... Per altro con me non ha guadagnato niente. Avrei fatto una gran corbelleria se le diceva che il mio padrone deve qui giungere fra poche ore, per fare una sorpresa alla sua Zelinda. Bastava che lo sapesse perchè tutta l'armata ne fosse al momento informata. Eh! io non sono...

*Lis.* Francone.

*Fr.* Oh! Lisetta, che vuol dire? vi è qualche cosa di nuovo?

*Lis.* Una cosa da nulla. Il comandante non è andato ancora a letto.

*Fr.* Lo sai di certo?

*Lis.* Diavolo! Che dimanda! l'ho visto io con questi occhi, e sta con quel giojellino di suo figlio.

*Fr.* Col signor Onorio?

*Lis.* Appunto; e questo signor Onorio è un gran brutto pezzo di carne. Senti, egli ama la mia Padrona, ed essa non lo può digerire per li suoi pessimi costumi. Che credi? è capace di farci la spia, e di sorprenderci... Oh! per me se non va a dormire, non ti posso attendere la mia parola...

*Fr.* Lo sai di certo?

*Lis.* Oh! questo lo so di certo... Ti pare?...

*Fr.* Hai ragione, e nemmeno io vorrei trovarmi in qualche baruffa... ma non sai che fanno?

*Lis.* Così nol sapessi... parlano della difesa della piazza... Sai che da jeri in qua corrono tante brutte notizie? poveretti noi! Si dice che saremo tutti fatti a pezzi.

*Fr.* Tutti no: voi altre donne siete esseri privilegiati... avete certe risorse... e sapete tante volte tirar profitto anche dalle disgrazie.

*Lis.* Questo non devi dirlo a me; tu mi conosci... io sono una buona ragazza.

*Fr.* Lo sai di certo?

*Lis.* Francone... tu con questo maledetto intercalare pungi sul vivo, e te ne può venir male. Del resto io non ho tempo da perdere. Addio. ( in atto di partire ).

*Fr.* Vien qua Lisetta mia... non andare in collera... io non ho inteso di offenderti.

*Lis.* Mettere in dubbio...

*Fr.* Via non ne sia niente più... vediamo cara di rimediare a questo impiccio. Se tu t'impegni per me saprai le più belle avventure di questo mondo.

*Lis.* Io non mi comprometto...

(Mi vuol pigliare pe'l debole.)

*Fr.* Ma se il comandante andasse a dormire?

*Lis.* Allora metterò un lume in' quella stanza (a) la di cui porta è socchiusa; sarà quello un segno che potrai salir sopra.

*Fr.* Ottimamente. Brava Lisetta; così restiamo.

*Lis.* Quando vieni mi dirai.  
Quest' imbroglio che cos' è?

*Fr.* Quando vengo lo saprai.  
Vanne, e fidati di me.

*Lis.* Buona notte.

*Fr.* Addio Lisetta.  
Bada bene.

*Lis.* Non pensar.  
Ho una voglia maledetta.

a 2 Ha Di saper che si ha da far.

(parte Lisetta)

### SCENA III.

*FRANCONE solo.*

Questo affare comincia molto male, e il core non mi presagisce nulla di buono... La notte è avanzata, e secondo mi scrive, il padrone già dovrebbe essere arrivato... Che gli fusse accaduta qualche disgrazia? E' vero ch'egli ha denaro, e che questo si fa largo per tutto. Ma tante volte non è così, ... Ah! io son in un gran brutto imbarazzo. Eccomi quà, solo, pieno di paura, nell' oscurità... questa spada è come se non l' avessi; mi è stata sempre uno strumento inutile. Le guardie stanno

(a) *Additandola,*

in moto per la piazza... E se sono sorpreso? Io sono una figura sospetta... non è molto che son disertato dal campo de' Goti... Mi prenderanno per una spia, o alla miglior lettura per un ladro... Vedete ciò che si guadagna per avere un buon cuore. Ho voluto aiutare due poveri innamorati, e da seguace di Marte mi sono arrolato anche sotto le insegne di Mercurio... Ma sotto queste insegne non si corrono pure de' gran pericoli?... L' ho fatta grossa... Potevo morire nel letto della mia gloria, ed ora sto a rischio d' incappare nelle mani de' Goti, e dare a quelle umanissime creature il comodo di fare su la mia pelle il più bel gotico lavoro del mondo.

Ma sia quel che dev' essere; meglio è non pensarci, anzi per distrazione, voglio mettermi sotto voce a cantare. So una canzone inventata da un Goto mio camerata; esso la trova tanto bella, e a me pare che sappia molto della barbarie dell' autore - la la ra la la.

Ho risoluto, e parto

Mio caro Sarachiglia,

Ed il soggiorno amabile

Io lascio di Castiglia...

Ma zitto... qualcuno si appressa; chi va là?

(a voce piana.)

### SCENA IV.

*RODRIGO* avvolto nel suo mantello, con una scorta, e detto.

*Rod.* (Se non m' inganno, questa è la sua voce) Francone?

**Fr.** Oh Signor Rodrigo, siete voi?

**Rod.** Sì son io.

**Fr.** Lo sapete di certo? (a)

**Rod.** Finalmente ti ho ritrovato...

(a voce forte.)

**Fr.** Parlate piano. Il comandante potrebbe sentirvi.

**Rod.** A quest'ora?

**Fr.** A quest'ora. Mi è stato detto che sta pensando alla difesa della piazza.

**Rod.** Ha dunque deciso di resistere?

**Fr.** Sicuramente, e quello che più mi dispiace è che questo Signore si picca tanto di parola di onore, che quando dice una cosa non lo smuove nè pure il terremoto.

**Rod.** Ah! non mi pento della mia disperata risoluzione. Lascia ch'io parli alla mia Zelinda. Io voglio ad ogni costo salvarla.

**Fr.** Salvarla! e in che maniera?

**Rod.** Involandola da queste mura, pria ch'è le nostre armi vi portino la desolazione e la morte.

**Fr.** E vi pare che una ragazza onesta, virtuosa, e così bene educata voglia risolversi a seguire un Ufficiale, giovine, bello, innamorato sino agli occhi...

**Rod.** E che vuol farla sua sposa...

**Fr.** Se fusse certo...

**Rod.** Sì Francone, la mia mano è sua fino da quel giorno che in Barcellona la vidi, ed è questo il tempo di adempire alla mia sacra promessa. Tu sai che la sua vita è in periglio. Un fato crudele sovrasta a questa Città, se fra tre giorni non cede. Il Generale mio padre l'ha giurato. Il coraggio delle sue armate è deciso, ed è gran tempo che loro arride for-

(a) La scorta via.

tuna. Quale spettacolo al cor di un amantel Potrei veder quella che adoro esposta agl'insulti di una sfrenata licenza. e cader vittima sotto il terro della vendetta? No, io voglio, e deggio salvarla.

**Fr.** Voi avete ragione... (a) ma come fare se le circostanze non lo permettono? Bisogna attendere almeno che la cameriera mi faccia il segno concertato... Oh! a proposito, eccolo appunto. Adesso posso servirvi. Quel lume messo in quella stanza mi avverte che ora posso salir sopra. Attendetemi qui, spero di vedervi contento. (parte)

S C E N A V.

RODRIGO solo.

Sul destin del caro bene  
Come palpita il mio core!  
Ah! chi sa, se il Dio d'amore  
L'opra mia seconderà!  
E' terribile il cimento,  
Ma se fausto il ciel vi arride,  
E' il cimento che decide  
Della mia felicità.

(a) Si vede un lume in una stanza.

## SCENA VI.

FRANCONE e detto.

*Fr.* Signore allegramente . . . ho fatto tutto ; pochi altri momenti , e voi vedrete la vostra bella ; e questo è certo .

*Rod.* Caro Francone quanto ti debbo ! Ah ! tu mi rendi la vita !

*Fr.* E' bisognato dire a quella sanguisuga della cameriera che voi non siete voi , ma un incaricato del signor Rodrigo , che avete a disbrigar per suo conto alcune commissioni di rilievo . Come fare altrimenti ? Mi ha fatto girar la testa con tante domande suggestive , e se non le cavava la voglia in qualche modo non si sarebbe fatto niente .

*Rod.* Ti sei regolato a meraviglia . . . or dimmi , queste vie ti son tutte abbastanza ?

*Fr.* Oh ! le potrei misurare a palmo a palmo .

*Rod.* Sapresti indicarmi un asilo in caso di sorpresa ?

*Fr.* Ci ho pensato , qui vicino vi è un muro che circonda una selva . Voi lo potete facilmente scavalcare , e salvarvi in caso di bisogno . Venite ve lo mostrerò .

*Rod.* Ma se giunge Zelinda ?

*Fr.* E' l' affare di un momento . . . additato che ve lo avrò , io mi metterò in osservazione nella strada opposta , e voi subito tornerete .

*Rod.* Andiamo .

( *viano lungo il muro del giardino .* )

## SCENA VII.

ZELINDA dal verone , indi RODRIGO,  
ed in fine Onorio .

Mille voti , amici Numi,  
Io vi persi in ogn' istante ,  
Che tornasse il caro amante  
A dar calma al mio martir .

Ma pietà se desta in cielo  
Il dolor degl' infelici ,

Deh ! non fate , o Numi amici,  
Che or si compia il mio desir .

*Rod.* Io già la vedo . . . è quella . . .

Oh ! come avvampo in viso ! . . .

Un tremito improvviso

M' agita in petto il cor .

Zelinda mia . . .

*Zel.* Qual voce !

Rodrigo ! . . ah ! qual cimento !

Oh ! Dei ! mancar mi sento

Di gioja , e di timor .

*Rod.* Calmati , e mi perdona

Un disperato ardire .

*Zel.* Ah ! tu mi fai morire . . .

Salvati per pietà .

*Rod.* Ascoltami . . .

*Zel.* Non posso ;

*Rod.* Mio ben . . .

*Zel.* Cangia consiglio .

a 2. { L' idea del tuo periglio  
Impallidir mi fa .

*Rod.* Orribile sventura  
A te minaccia il fato ;  
Lasciarti in tale stato

- Sarebbe crudeltà.  
*Zel.* A me de' giorni miei  
 Lascia, ben mio, la cura;  
 La mia più rea sventura  
 E' il palpitar per te.  
*Rod.* Ah! tu cangiasti affetto,  
 Quella di pria non sei.  
*Zel.* Lo giuro a tutt'i Dei  
 Io non mancai di fè.  
*Rod.* Ma il mio rival...  
*Zel.* T'inganni ( *qui esce Onorio* )  
*Rod.* Ma Onorio...  
*Zel.* Io non lo curo.  
 A tutt'i Dei lo giuro  
*a 2* Io non mancai di fè  
*Rod.* No, più non son sicuro  
 Dell'amor tuo, di te.  
*On.* (Che sento! io son tradito...  
 Questi son miei nemici;  
 Di furie agitatrici  
 Tutto mi avvampa il cor.  
 La vittima consacro  
 Agl' infernali Dei...)  
 Mori qualunque sei,  
 Perfido traditor. (a)  
*Zel.* Soccorso o Numi! io tremo...  
 Mi manca in petto il cor. ( *Si ritira spaventata* )  
*Rod. Ono.* Son disperato e fremo ( *disarmandolo* )  
 Di rabbia, e di furor.  
*Rod.* Vile assassin, vedrai  
 Chi è traditor di noi;

(a) Assale a tradimento Rodrigo, ma non lo ferisce, ed è da lui disarmato.

- Difenditi se puoi,  
 Io tel concedo ancor.  
 ( *gli restituisce la spada, e cava fuori la sua.* )  
 ( Questo de' giorni tuoi,  
 Questo sarà l'estremo.  
*a 2.* ( Son disperato e fremo  
 Di rabbia e di furor. ( *battendosi viano* )

### SCENA VIII.

*FRANCONE* solo agitato.

- Gente armata si avvicina;  
 ( *da dentro la scena* )  
 Nascondetevi signore...  
 Ma che veggio! quale orrore! ( *fuori* )  
 Qui Rodrigo più non sta.  
 Che l'avesse quel birbante  
 Di rivale qui sorpreso?...  
 Ho rumor poc' anzi inteso...  
 Io ne tremo in verità.  
 Ah! si cerchi di sapere  
 Questa cosa come va.  
 ( *via per la strada che ha indicato a Rodrigo.* )

## SCENA IX.

( **RODRIGO** dalla via opposta con ferro tinto di sangue, indi **FRANCONE**, e coro di soldati . )

**Rod.** Dove fuggo? ... il mio nemico  
Giace là nel sangue intriso...  
Il mio fato è già deciso;  
Infelice or che farò?  
Ah! fra quelle ombrose piante  
Uno scampo io troverò

( *Si arrampica al muro del giardino credendolo quello indicatogli da Francone.* )

O Zelinda! o cara amante!  
No, mai più ti rivedrò. ( *Si butta giù* )

**Fr.** Là non c'è ... dov'è scappato?  
Va crescendo il mio timore...

**Coro** Arrestiamo il traditore,  
Che quel misero svenò.

**Fr.** Lo sapete voi di certo?

**Coro** Certamente...

**Fr.** Avete errato...

**Coro** Sì, tu sei lo scellerato  
Che quel misero svenò.

**Fr.** Che svenato! non è vero,  
Io di ciò non son capace;  
Son guerriero, ma di pace;  
Non uccisi mai nessuno,  
E di sangue uman digiuno  
Questo ferro ognor restò.

**Coro** Un bugiardo, un empio sei,  
La tua fuga lo assicura...

**Fr.** Io fuggiva per paura,  
Ma del fatto io nulla so.

**Rod.** Il mio servo sventurato ( *dal giardino* )  
Arrestato è per inganno;

Questo nuovo, e fiero affanno  
L'alma mia soffrir non sa.

**Coro.** Via, si cinga di catene,  
Paghi il fio del suo delitto;  
( *è legato Francone.* )

Chi quel misero ha trafitto  
Non è degno di pietà.

**Rod.** ( *Io quel misero ho trafitto...* )  
Pur son degno di pietà.)

**Fr.** Ma sentite...

**Coro.** Indegno taci.

**Fr.** Sono stato ...

**Coro.** Un gran briccone  
Strasciniamolo in prigione!  
Non è degno di pietà.

**Fr.** Il padron sarà perito,  
E di più vado in prigione...

O! destino mio briccone  
Questa è troppa crudeltà.

**Coro.** Strasciniamolo in prigione:  
Paghi il fio del suo delitto.  
Chi quel misero ha trafitto  
Non è degno di pietà.

**Fr.** Io per me non l'ho trafitto,  
È son degno di pietà.

**Rod.** ( *Io quel misero ho trafitto;* )  
Ma son degno di pietà.)

*Tutti.*

Tolga 'l ciel che funesta foriera  
Pur non sia di tempesta peggior,  
Questa notte terribile e nera  
Che ci copre di lutto, e di orror!

*Fine dell'atto primo.*

46  
ATTO SECONDO:

SCENA PRIMA.

Sala nella casa di Alfonso.

ALFONSO, e RODRIGO.

*Alf.* DUNQUE se dritto parli, tu non sei reo: . . tu non hai fatto che difendere la tua vita in periglio?

*Rod.* Sì, uomo rispettabile, io non sono che uno sventurato. Non la colpa, ma una catena di impreveduti accidenti mi ha trascinato alla mia rovina. Amore mi ha spinto a penetrare in questi luoghi sotto mentite sembianze, per rivedere una donna adorabile. Io le parlava tra l'orrore della notte, e inebbrinato alla sua presenza della voluttà la più pura, non sentivo che lei. Quando un perfido, che non conosco, mi assale a tradimento, e mi vibra un colpo che leggermente mi offende. Io lo disarmo, e invece di vendicarmi, gli restituisco il ferro, lo desto alla voce dell'onore, e lo sfido. Ci siamo battuti, ed egli è caduto esangue a' miei piedi. Straniero intanto, nemico, perseguitato cerco uno scampo, e credendo di trovarlo in una selva

vicina che mi era stata additata, mi trovo nel vostro giardino. Al far del giorno voi m'incontrate, e testimonio della mia confusione, e del mio dolore, mi avete qui condotto, e creduto degno di assistenza e pietà.

*Alf.* Il tuo stato, i tuoi casi la meritano ... veramente vorrei salvarti ... ma pure non so qual funesto presentimento... il mio core è perplesso.

*Rod.* Ah! lo veggio, tutto, tutto mi condanna ... se non che il vostro core appunto che vi traspare in volto, alimenta la mia speranza. In nome dunque dell'amicizia, e dell'umanità io vi scongiuro; secondatene i moti. Stendete quella mano pietosa al più disgraziato degli uomini, ed involatelo all'obbrobrio che gli sovrasta. Io non pavento il fine che mi attende ... ma il padre mio... misero padre!.. ( *piange.* )

*Alf.* Tu hai un padre!... e tu l'ami?... ah! questo scave sentimento di filial tenerezza mi disarmo, e m'impegna per te. Sì tu lo rivedrai questo padre avventuroso. Dove si trova? Ch'io ne sappia il nome.

*Rod.* ( Quale inchiesta! )

*Alf.* Tu non rispondi?

*Rod.* Deh! Signore non mi obbligate a svelarvi un arcano che potrebbe farvi pentire della vostra generosità ...

*Alf.* Io pentirmi!.. Ingrato! No: tu non mi conosci abbastanza. La parola di onore è sacra per Alfonso, nè forza umana basta ad infrangerla mai ...

*Rod.* Che sento!.. Alfonso voi!.. Il comandante di

questa piazza !.. il zio...(1)

*Alf.* Qual meraviglia !..

*Rod.* Deh ! punitemi...vendicatevi....eccomi a' vostri piedi . Io sono lo sventurato figlio del vostro più implacabil nemico ... ( *inginocchiandosi.* )

*Alf.* Sorgi...di qual nemico tu parli ?

*Rod.* Di quello che ha colmato i vostri giorni di affanno , che ha cinto queste mura di armati , che vi minaccia l'ultima desolazione ... di Odoacre ...

*Alf.* Tu figlio di Odoacre ! ( quale accidente ! )

*Rod.* Sì , questa imprevista circostanza vi assolve da ogni promessa .

*Alf.* No , giovine infelice...tu non perirai...vieni , mi abbraccia , ecco la mia vendetta . Riprendi il tuo ferro . Sull'imbrunir della sera io ti farò scortare fino al tuo campo ; te lo giuro sul mio carattere , e su la mia parola di onore .

*Rod.* Oh ! generoso !.. oh ! mio Nume tutelare....

*Alf.* Taci...qualcuno si appressa ,

## SCENA II.

UN UFFIZIALE , e detti .

*Uff.* Signor

*Alf.* Che rechi ?..tu mi sembri agitato ?... parla ...  
Qualche nuova sventura ?...

*Uff.* Oimè...il vostro figlio...

*Alf.* Oh ! cielo !.. che fu del figlio mio?... termina ,  
io tremo tutto .

*Uff.* Il vostro figlio più non vive...immerso nel suo

(1) Con rapidità , e sorpresa.

sangue è poc' anzi spirato presso le mura del vostro giardino , ed il reo sta nelle mani della giustizia ...

*Alf.* Soccorretevi io moro .... (1)

*Rod.* Eterni Dei !

Che intesi mai ! qual gelo

L'alma mi stringe !.. io l'uccisor del figlio

Del mio benefattor !.. Qual nuova è questa

Specie di affanno !.. ah ! lacerar mi sento

Dall'Erinni più truci il core oppresso ,

Son l'orror de' viventi , e di me stesso . (2)

*Alf.* Oh ! figlio mio .. per sempre

Io t'ho perduto !..ecco avverato il nero

Feral presagio che mi scosse l'alma !..

Ed io spietato !.. io mi stringevo al petto

Chi ti diè morte ?.. oh ! rabbia... ah ! dove mai

Quel perfido dov'è ? dove si asconde ?

Che innanzi a me si tragga .. (3) io nel mio sdegno

Voglio tutto versarne il sangue indegno.. (4)

*Rod.* Sì lo versa ; il ferro è questo ...

Compi tu mia nera sorte :

Men terribile è la morte

De' rimorsi del mio cor .

*Alf.* Tu d'un padre sventurato

Il carnefice tu sei ...

(1) *Sviene in braccio dell' Ufficiale .*

(2) *Fugge atterrito in fondo della scena , si copre il viso colle mani , e si appoggia .*

(3) *L' Ufficiale crede che parli di Francone arrestato per equivoco , e va a prenderlo .*

(4) *Rodrigo dopo aver inteso gli presenta la spada , e dice .*

Deh! si tolga agli occhi miei  
Quest'oggetto di terror. (1)

*Rod.* Ah! così potessi ancora  
Fino ascondermi a me stesso!

*Alf.* (Giusto Dio! perchè promesso  
Ho soccorso al traditor?)

*Rod.* Deh! signor...

*Alf.* Ti scosta audace...

*Rod.* Al tuo piè...

*Alf.* Che si disarmi

Questo vil che mi tradi (2).

*Rod.* Ah! mi uccidi, e non chiamarmi,  
Non chiamarmi oh Dio! così.

*Alf.* Entro il carcere più nero

Si riserbi al fato estremo.

(Del mio fato io no, non tremo

(Sol mi strazia il tuo dolor.

(Di dolore avvampo e fremo,

(Nè mi uccide il mio dolor.

(Viano per parti opposte)

### SCENA III.

*LISETTA* sola.

-Che vuol dire?.. qui non ci è alcuno. Finora tante grida, sussurri, schiamazzi, ed ora solitudine, e silenzio. Quella maledetta convulsione venuta alla mia padrona non mi ha lasciata libera un momento, Son quattr'ore continue che ha spasimato. Obbligata ad assisterla ho fatto il

(1) Escono due guardie e lo circondano.

(2) Vien disarmato.

mio dovere, mi ha costato per altro la più bella soddisfazione della mia vita.

Ma che smania che mi piglia;

Io che sempre avvezza fui

A spiar gl'impicci altrui,

Or de' fatti di famiglia

Nulla intendere dovrò?

Vien di notte uno straniero,

E dev'essere un mistero;

La padrona mia svenuta

Par la lingua abbia perduta,

Nè comprendere mi è dato

Qui poc'anzi che ci è stato:

Che sventura è questa mia

Quanto più saper vorria

Tanto meno intendo, e so.

Torniamo dalla padrona... chi sa... ma zitto; par che gente si appressi... ah! son soldati, e pare...pare che guidino un arrestato. Si così è, non m'inganno...ma che vedo! Francone!

### SCENA IV.

*FRANCONE* tra le Guardie, Ufficiale, e detta

*Fr.* Ah! Lisetta.

*Lis.* Tu in arresto!

*Fr.* Ed è certo.

*Lis.* E perchè?

*Fr.* Non lo so. (Cominciano le interrogazioni)

*Lis.* Per ordine di chi ti hanno arrestato?

*Fr.* Non lo so...

*Lis.* Hai fatto qualche briconata?

*Fr.* Non lo so.

*Lis.* Ma tu non sei stato sempre un uomo onesto?

*Fr.* Non lo so, non lo so. (con risentimento.)

*Lis.* Uh! che umore!.. lo domanderò a quell'ufficiale ..

*Fr.* Che pazienza! attacca un altro capo.

*Lis.* Signore di grazia .... ( *all'Ufficiale,* )

*Uff.* (Ho capito; bisogna disbrigarsi)(1) Questo birbante a tre ore dopo la mezza notte ha fatto un omicidio presso il giardino di questa casa; l'abbiamo sorpreso mentre fuggiva, l'abbiamo arrestato, ne abbiamo dato parte al comandante; il comandante ha ordinato di condurlo qui sopra; l'abbiamo ubbidito, e non sappiamo il Comandante dove sia andato. Il delitto è gravissimo, il consiglio di guerra lo deve giudicare, e senza molte cerimonie sarà subito condannato a morte. Vuoi altro?

*Lis.* Bagattella! uh! che sento! e l'ucciso?

*Fr.* Lisetta, Lisetta per carità, abbi compassione del tuo simile, tu faresti crepare un macigno a forza di domande. Cerca più tosto ajutarmi.

*a parte a Lis.*

*Lis.* ( E che posso fare? )

*Fr.* ( Fammi parlare alla tua padrona. )

*Lis.* ( Che cosa hai da dirle? )

*Fr.* ( L'ho...adesso mi scappava...a proposito non è essa appunto che viene? )

*Lis.* ( Si è dessa, vado a prevenirla. )  
( *le va incontro.* )

(1) *Sempre affrettando il discorso.*

SCENA V.

ZELINDA e detti.

*Uff.* (Oh! come è addolorata! avrà dunque saputo la morte del cugino. )

*Fr.* ( Oimè il padrone è certo ch'è stato ucciso. Vedete che faccia ha fatta questa povera innamorata! Pare una moribonda. )

*Lis.* Venite signora; prendete un poco d'aria .... ( per carità non vi tradite: quel carcerato è il soldato di Rodrigo, ) *a parte a Zel.*

*Zel.* ( Giusto Dio! quale incontro! ah Lisetta te ne ha egli parlato? vive ancora quell'infelice?... parlami con franchezza...disponimi a questo passo funesto. )

*Lis.* (Ve lo giuro, io non so nulla...era imprudenza di domandarne innanzi a tanta gente. )

*Uff.* Scusate signorina....sapete il sig. Comandante dov'è? Egli mi ha ordinato di qui condurre questo birbone, ed è un pezzo che aspetto inutilmente.

*Zel.* Io l'ignoro, ma forse non tarderà a venire.

*Uff.* L'attenderò.

*Zel.* Potrei domandarvi un favore?

*Uff.* Mi sarà legge ogni vostro cenno, parlate.

*Zel.* Ho bisogno d'interrogare secretamente questo arrestato, compiacetevi di lasciarmi un momento con lui.

*Uff.* Vi ubbidisco.

( *Si ritira colle Guardie in fondo della scena.* )

## SCENA VI.

ZELINDA, FRANCONI, e LISETTA.

(Dopo qualche pausa, e guardandosi fissamente con agitazione.)

Zel. Francione!

Fr. Signora!

Zel. Tu taci!

Fr. Certo...e che volete ch'io dica?

Zel. Il tuo silenzio troppo mi dice...Il mio core non si era ingannato...io l'ho perduto per sempre...*(piange.)*

Lis. (Di chi parla essa mai! perchè piange?)  
*(da se.)*

Fr. Povero signorino! era così contento quando gli diedi la nuova che voi sareste comparsa al verone. Chi avrebbe detto che questo piacere avesse costargli la vita!

*(piangendo.)*

Zel. No, io non so resistere a questo colpo fatale oh! mio Rodrigo! oh! mio impareggiabile Rodrigo!

Lis. (Ora comprendo...il forestiero di questa notte era Rodrigo medesimo, oh! che scopro!)

Fr. Che non avrei fatto per salvarlo?... Ma egli è morto, e pare, anzi è certo che io andrò presto a raggiungerlo...

Zel. No fido servo... tu non perirai... io difenderò la tua innocenza. (Ah! so pur troppo l'autore dell'orribile misfatto... il perfido Onorio...)

Lis. (Adesso ho capito tutto... Oh! par che mi senta meglio...)

Zel. Ma dimmi... tu eri con lui: perchè l'abbandonasti nel bisogno più grave? perchè non trucidasti il traditore che lo ferì?...)

Fr. Signora io nulla so di questo traditore. Io ero in osservazione nella strada opposta. Rodrigo stesso me lo aveva ordinato. Mentre pregava il cielo che tutto andasse in vostro favore, sento un grido, indi rumore di spade...corro... ah! la gran paura fa gli uomini coraggiosi... corro... e non trovo il padrone. Lo cerco in un luogo ch'io gli avevo insegnato, ma inutilmente...ritorno... e m'incontro in quelle belle figure, (*additando le guardie.*) che mi legano cordialmente, mi strappano, e mi accusano di avere assassinato un giovine, che grondava ancora di caldo sangue.

Zel. Oh notte! infausta notte!

Le tue più cupe tenebre sull'alma

Come a un tratto mi addensi! .. oh! mio

Rodrigo!

O del più fido amore illustre esempio!

Io sono, io del tuo scempio

La primiera cagion...

Fr. Misera amante!

Lis. Mi fa tanta pietà!..

Zel. Tu per salvarmi

Più non vivi infelice...ah! questa vita

Ch'io senza te detesto,

Dunque è del sangue tuo prezzo funesto?

Deh! mi date un ferro amici,

Vuò ferir quest'empio core,

Che nel petto dal dolore

A scoppiarmi non bastò.

Fr. Date calma al mio tormento...

Zel. Io calmarmi! e lo potrei

In sì barbaro momento?

Solo calma ai mali miei

Nella tomba io troverò.

Fr. a 2 No vivete ...

Lis. E viver posso

Zel. E viver posso

Senza lui che invan sospiro ?..  
Ogn'istante ch'io respiro  
E' un delitto oh Dio! per me.

*Fr.* Mi fa pena il suo martiro,  
*Lis. a 2* Ma rimedio alcun non v'è.

*Zel.* Terribili rimorsi  
Che mi squarciate il seno,  
Voi mi uccidete almeno,  
Se il mio dolor non basta  
A farmi oh Dio! morir.

*Fr. a a* Come quel cor contrasta  
*Lis. a a* Non reggo al suo martir.

## S C E N A VII.

*FRANCONE LISETTA ed UFFIZIALE.*  
*colle Guardie.*

*Lis.* Se n'è andata, e ci ha lasciati soli...

*Fr.* La tua compagnia non mi dispiace. Sto più  
volentieri con te, che in prigione.

*Lis.* Lo sai di certo!...

*Fr.* Che domanda!...

*Uff.* E così, il principe nè pure si è veduto?  
La signora Zelinda è partita? Poteva almeno  
avvertirmene.

*Lis.* Compatitela signor Uffiziale, ella è fuori di  
se..

*Uff.* E ne ha ragione. Orsù io non posso più  
perdere il tempo per te. (1) Andiamo.

*Lis.* Fate come vi piace.

*Fr.* Lisetta mi raccomando.

(1) a Francone.

*Lis.* Oh! non dubitare (parte)

*Uff.* Sbrighiamoci . . . I birbanti trovano sem-  
pre protezione

*Fr.* Questo è certo . . . ma io non sono un bir-  
bante . . .

*Uff.* Meno ciarle andiamo. (viano)

## S C E N A VIII.

*ALFONSO solo (a)*

Eccomi giunto al fatal passo . . . al fine

Chi m'ha svenato un figlio

E' indegno di pietà . . . l'ombra tradita

A me del suo nemico

Chiede vendetta... (b)... e ben l'avrà ... che dico?

Io dunque in questa guisa

Calpesto ogni dover! Dell'onor mio

Così poco mi curo,

Che fin soffro l'idea d'uno spergiuro?

Ah! no; di tanti violenti moti

Si vincano i contrasti,

Voglio salvarlo: io gliel promisi, e basti . . .

Salvarlo! . . . e chi mi rese

L'arbitro de' suoi di? . . . Parlano invano

Dunque le leggi, e la natura? E un folle

D'onor fantasma vano,

Avrà tanta possanza in petto umano?

No, che mora . . . si domi una volta,

Questo affetto dell'alme tiranno,

(a) Passeggia leggendo un foglio, e dopo qual-  
che tempo siede.

(b) Si alza.

Io primiero quell' empio condanno ;  
 Nè mi scuote la voce d' onor ...  
 Vile Alfonso ! che parli ? che pensi ?  
 Dove mai ti trasporta il dolor ?  
 Ah ! se nutri sì perfidi sensi  
 Ti ricopri di eterno rossor ...  
 Figlio , onore , vendetta , natura  
 Deh ! lasciatemi in pace un momento ;  
 Alla smania di morte ch' io sento  
 Più non regge il mio povero cor (1) .

## SCENA IX.

ZELINDA , LISETTA , e detto.

Lis. Vedetelo là ; come sta abbattuto ! par che  
 abbia male .

Zel. E ne ha ragione ... il pericolo che sovrasta a  
 questa città , lo agita giustamente . Non è che  
 gli manchi il coraggio , ma egli compiangi i  
 mali irreparabili di tanti infelici .

Lis. Cercate di scuoterlo da quella forte fissa-  
 zione ..

Zel. Signor Zio .

Alf. Chi mi richiama in vita ? oh ! mia Zelinda  
 Sei tu ? quanto mi è cara  
 La tua presenza ! Ah ! tu sapesti il nero  
 Tragico avvenimento ?

Lis. Io mi credea ,  
 Che la sua smania la uccidesse .

Zel. Io peno ,  
 E sostener non posso

(1) Siede , ed appoggia la testa su di un tavolino  
 quasi svenuto .

De' mali miei la rimembranza amara ;  
 Non invoco che morte ...

Alf. Ah ! vivi o cara !  
 E in te mi serba almeno  
 L' unica che mi avanza in tanti affanni  
 Dolce speranza .

Lis. ( Al povero Francone (a parte a Zel.)  
 Adesso è tempo di pensar . )

Zel. Signore ,

Se all' oppresso mio core  
 Brami porger conforto , i lacci sciogli,  
 D' un misero che a torto è prigioniero,  
 Tutti il fan delinquente , e non è vero .

Alf. Che parli mai ? T' inganni ;  
 Ei col suo labbro istesso  
 Meco autor si chiamò del fiero eccesso .

Zel. Di sì barbaro delitto  
 Fu capace il traditore ?  
 Or diventa in me furore  
 Ogni affetto di pietà .

Alf. Qui versando amaro pianto  
 Fra i rimorsi , e lo spavento .  
 Il funesto avvenimento  
 Egli stesso a me svelò .

Lis. Che briccone ! e pure al volto  
 Innocente a me pareva .

a 3. ( Come spesso un' alma rea  
 ( Sa tradir la verità ! )

## SCENA X.

FRANCONE, Coro di Guardie, e detti.

Coro Ecco o Prence il delinquente ;  
A punirlo, omai ti affretta :  
Tutti gridano vendetta  
Di quel sangue che versò.

Fr. Eccellenza...  
Alf. ( Quale inganno ! )  
Fr. Signorina ... ( a Zel. )  
Zel. Scellerato !  
Vuò strapparti il core io stessa ...

Fr. ( Mi son ben raccomandato  
Fece effetto la promessa ... )  
a 4. Che mi accada ancor non so.  
Zel. Scrivi alfin la sua condanna  
Lis. Mora l'empio.  
Fr. Ma che fretta!  
Tutti. Tutti gridano vendetta.

Coro ) Di quel sangue che versò  
Zel. )  
Lis. )  
Fr. ) a 4. Che mi accada ancor non so.  
Alf. )  
Alf. Acchetatevi, tacete  
Ei colpevole non è:  
Quel d'innanzi a me traete  
Zel. Quell'incognito guerriero ...

Lis. a 3. ) Un incognito guerriero!  
Fr. )  
Zel. Tremo oh Dio ! nè so perchè.  
Fr. Egli scherza, o dice il vero? ( a Lis. )  
Lis. Ebbe il ciel pietà di te.  
Zel. Di chi mai signor parlate ?  
Alf. Di colui che Onorio uccise,  
Che mi tolse il mio conforto ...

Zel. ( Ciel che sento !  
Fr. a 3. ( Come? come? Onorio è morto?  
Lis. ( Come? come?  
Zel. Qual sospetto ! quale orrore !  
Coro Infelice genitore  
Alf. No che figlio <sup>ei</sup> io più non ha.  
ho.  
Zel. Un raggio funesto  
Mi splende sull'alma ! ...  
Respiro ... ma questo  
Momento di calma  
Tempesta più fiera  
Nasconde per me.  
Io spero, e mi sento  
Mancar la costanza ;  
Più nero spavento  
Di questa speranza  
Oh ! cielo ! non v'è.

## SCENA XI.

RODRIGO fra le guardie, e detti.

Rod. De'miei giorni ecco l'ultimo istante  
Avran fine così le mie pene ...  
Lis. ( Cosa vedo ! Rodrigo !  
Fr. a 3  
Zel. ( Santi Numi ! Rodrigo ... il mio bene ! ...  
Io non reggo ... mi sento morir ...  
( Sviene )

Rod. Ah ! Zelinda ... lasciate crudeli  
Che io soccorra il mio dolce tesoro ... (1)  
Alf. Ciel ! che sento, e l'ascolto, e non moro?  
Quale arcano son giunto a scoprir !  
c

(1) Si stacca dalle Guardie, corre a Zelinda, e  
ne viene a forza rimosso.)

- Rod.* Apri, o cara, le meste pupille,  
Mi concedi quest'ultimo dono...  
Di che m'ami, e poi tutta perdono  
Al mio fato la sua crudeltà.
- Zel.* Dove sòn?... mio Rodrigo! ... tu vivi!...  
Ah! ti perdo per sempre così.
- Alf.* Donna iniqua, tu complice e rea!  
Tu celar tanta colpa nel petto;  
Tu nutrire un degenero affetto!  
E per chi, giusti Nami!.. per chi?  
Per un Goto...
- Rod.* Perdono a te solo  
Quest'oltraggio, il mio stato lo chiede...  
Pur tra noi non si manca di fede,  
Nè si sprezzan le leggi d'onor.
- Alf.* Qual ardir! temerario!... custodi  
Mi si tolga d'innanzi costui(1)
- Zel.* Per pietà, la colpevole io fui; (2)  
Squarcia a me questo misero cor.
- Alf.* Fuggi... io sdegno mirasti nel volto,  
Il tuo guardo più fiero mi rende... (3)
- CORO, e TUTTI.*
- Quai contrasti! quai crude vicende  
Di vendetta, di sdegno, di amor!
- Alf.* Si dividan que' perfidi amanti.
- Zel.* Mia perduta speranza...
- Rod.* Idol mio...
- a 2. } Deh! ricevi quest'ultimo addio  
} Come pegno di un tenero amor! (4)

(1) *Le guardie in atto di eseguire son trattenute da Zelinda.*

(2) *Ad Alfonso.*

(3) *Alfonso le volge le spalle; e Zelinda si accosta a Rodrigo.*

(4) *Da lungi partendo.*

- Alf.* (Dove l'ira mi spinge! ... a ragione  
Quest'audace m'insulta, e mi offende!  
Io mi perdo fra tante vicende  
Di pietà, di vendetta, di onor.)

*Tutti.*

Quai contrasti! quai crude vicende  
Di pietà, di vendetta, di amor!

*Fine del 2. atto.*

## ATTO TERZO

Carcere con cancelli praticabili.

*RODRIGO, e FRANCONÉ che dorme su di un  
bancone.*

**F**RA tanti oggetti a perturbar capaci  
L'anima più sicura  
Ei tranquillo riposa! ... ah! nel suo core  
Non vi son le mie smanie, il mio dolore ...  
Pochi altri istanti, e nella polve anch'io  
L'eterno sonno dormirò, da tutti  
Forse abborrito! e con l'impronta in viso  
Di scellerato ... io gelo ... e di spavento  
Ingombra ho l'alma ... ah! quali  
Mi tormentano in queste  
Ultime ore di vita idee funeste!

*L'amante infelice*

Che, sparsa le chiome  
In lugubre ammanto  
Chiamandomi a nome  
Si strugge nel pianto,  
Su gli occhi mi sta.

*Ascolto i sospiri,*

L'affanno ho presente  
Del padre dolente  
Che pace non ha.

E il mondo, gli amici,  
La gloria, l'onore ...  
Che scena di orrore  
E' questa per me!

Oh cielo! deh! affretta  
L'estremo momento ...  
La pena di morte (1)  
Del duolo ch'io sento  
Più fiera non è

SCENA II.

*RODRIGO, e FRANCONÉ.*

*Fr.* E siamo sempre là... voi non sapete far altro  
che piangere, e tormentarvi.

*Rod.* E che vuoi ch'io dorma come fai tu? eh! le  
mie circostanze son ben diverse dalle tue...

*Fr.* Lo sapete di certo?

*Rod.* Così non fosse!

*Fr.* E pure io ho una ragione di consolarvi ... ho  
fatto il più bel sogno del mondo ... mi è parso  
che siete stato liberato, ed avete sposato la  
vostra bella.

*Rod.* Pretenderesti ch'io dessi fede a sogni?

*Fr.* Perchè no? quando io sogno pare che abbia  
la Sibilla nel corpo. Non è molto ch'io mi sog-  
nai di avere alle tre della notte una grandine  
di legnate, e non ne sbagliai un minuto.  
Ancor mi dolgono le ossa.

*Rod.* Tu scherzi, e credi così di sollevarmi; so-  
no sensibile alle tue ingegnose premure, ma  
tutto è vano per me.

*Fr.* Voi fate vedere il mondo perduto, ed io  
spero qualche cosa di buono, e quel che di-  
co, lo dico perchè lo posso dire.

(1) *Francone si sveglia.*

*Rod.* E in che sperare?

*Fr.* Ecco qua, per esempio nella lettera che avete scritta a vostro padre: nella promessa che vi fece il comandante: nell'amore di Zelinda e che so io...

*Rod.* Tutti debolissimi appoggi...l'amore appunto di Zelinda non mi rende più colpevole innanzi agli occhi del zio? Vedesti come divenne furioso quando scopri questo arcano?

*Fr.* Mi avete detto però che egli aveva giurato sulla parola di onore di farvi condurre libero al campo.

*Rod.* Ma allora ignorava che l'ucciso da me fosse suo figlio medesimo...Ti pare ch'egli reso per opra mia si sventurato, potendo, non voglia vendicarsi?...eh! tu non conosci gli uomini!

*Fr.* Io li conosco pur troppo; e vi dico che il signor comandante è un militar di onore... passato questo primo impeto, egli darà luogo alla ragione, e lo so di certo.

*Rod.* Sarà tardi. Il consiglio di guerra avrà deciso a quest'ora della mia sorte.

*Fr.* E vostro padre non potrebbe fare una proposizione di pace a patto che foste restituito?.. La signora Zelinda sicuramente gli avrà fatta pervenire la vostra lettera. Finalmente gli siete figlio...almeno si deve credere.

*Rod.* E chi sa se la lettera sarà giunta a tempo!..

*Fr.* E chi sa, e chi sa...voi con questo chi sa fareste perdere la pazienza a un...

*Rod.* Zitto: parmi che si apra quella porta secreta...che sarà mai?...chi vedo? Zelinda!

## SCENA III.

ZELINDA, e detti.

*Zel.* Rodrigo mio!..grazie agli Dei...mi è dato  
Di rivederti un'altra volta..oh! come  
Mi batte il cor!... deh! fuggi...  
Per questa ignota via ti ha permesso  
Nell'interno recesso  
Di ascose volte penetrar...la notte  
Fia giunta appena, al campo  
Cauto di là tornar potrai...ti affretta;  
Ogn'indugio è fatal...l'ultimo questo  
Sia d'un misero amor pegno funesto.

*Rod.* Io fuggir! La vita a prezzo  
Io comprar del mio rossore?  
Più che morte, a questo core  
Fa spavento una viltà.

*Zel.* Ah! non rendermi infelice;  
Se mio sposo esser non puoi,  
Salva almeno i giorni tuoi,  
Io tel chiedo per pietà.

*Fr.* Il fuggir non è vergogna,  
E' un istinto di natura  
Che ci ha messo la paura  
Sol per questo in guardia al cor.

*Rod.* Sensi indegni di un guerriero!..

*Zel.* Quanto sono io sventurata!..

*Fr.* Una bella ritirata  
Anche è prova di valor.

*Zel.* Ah! se tardi, a te si appresta  
Una morte indegna e ria...

*Rod.* Più che morte all'anima mia  
Fa spavento una viltà.

*Zel.* E morir non ti sgomenta  
Dell'età nel più bel fiore?

*Rod.* No, che a prezzo d'un rossore

La mia vita orror mi fa.  
*Fr.* A me poi questo rossore  
 Tanto incomodo non dà.

*Zel.* Dunque sei?..

*Rod.* Deciso.

*Zel.* E vuoi?

*Rod.* Qui restar fra le catene.

*Zel.* Nè ti muovi alle mie pene?

Questa è troppa crudeltà.

(*Piange.*)

*Rod. a 3* Ah! quel pianto, amato bene  
 Vacillar oh! Dio! mi fa.

*Fr.* Alla fin morir conviene  
 Per serbar la civiltà.

#### SCENA IV.

*LISETTA* frettolosa, e detti.

*Lis.* Signora presto...disbrigatevi. il principe si è  
 incaaminato a questa volta. Mi par che abbia una  
 ciera da far paura. Se tardate un momento po-  
 trebbe sorprendervi.

*Fr.* Lo sai di certo?

*Lis.* Certissimo.

*Fr.* Io già me lo avevo immaginato: così doveva  
 succedere.

*Zel.* Sei contento o crudele?...eccoti perduto per  
 sempre... tu sarai vittima della tua ostinazione.

*Rod.* Cara rasserenati: il tuo dolore mi spezza l'  
 anima....Addio, vanne, non esporti un'altra vol-  
 ta ai risentimenti di tuo zio: il cielo disporrà di  
 me.

*Lis.* Venite per carità..sento rumore....

*Zel.* Vengo....io non so dove mi sia (*parte.*)

#### SCENA V.

*RODRIGO, e FRANCONO.*

*Fr.* Veramente la vostra risoluzione non mi è pia-  
 ciuta. A quest' ora sareste fuori di guaj. Avete  
 voluto a forza essere sacrificato.

*Rod.* Ma tu credi ch'io solo fra gli uomini odj la  
 vita? Io l'amo al pari di ogni vivente, e farei  
 di tutto per conservarla; ma senza coprimi di  
 obbrobrio. Che avrebbero detto di me questi  
 austeri millantatori di virtù?. Che io sono un  
 Goto...che la mia nazione...ma si apre la porta del  
 carcere.

*Fr.* Ha detto bene la curiosa... E' il comandante  
 medesimo.

#### SCENA VI.

*ALFONSO, e detti.*

*Alf.* Rodrigo in questo foglio è già segnata  
 La tua sentenza. Immaginar ben puoi

Quale a' delitti tuoi

Pena si debba. Tu nemico osasti

Qui fra nemici penetrar. Sedotta

Fu da te nobil donna altrui promessa:

Cieco e furente di geloso affetto

Ogni legge, o consiglio

Sprezzasti audace, e mi uccidesti un figlio.

*Rod.* Più che vendetta, una sventura al crudo  
 Passo mi spinse...

*Fr.* E questo è certo.

*Alf.* Or sappi,

Ch' io, dal comun pubblico voto eletto

Sono giudice tuo. Io posso, e voglio

Vendicarmi, e punirti...oblio le offese,

Obbligo che padre sono,  
La promessa ti serbo, e ti perdono !.  
*Rod.* Prence...fia ver ?..che sento!..  
Quale trionfo è questo ?  
S' io sogni, o pur sia desto  
Non so ridirti appien...  
*f.* Ripiglia il brando, e parti. (*a Rod.*)  
Libero ancor tu riedi. (*a Francone.*)  
*Fr.* Voglio baciarti i piedi  
Quaranta volte almen.

*Coro da dentro in lontananza.*

Viva Rodrigo, e spenta  
Di guerra sia la face,  
Non costa a noi la pace  
Che la sua libertà.  
*Alf.* ( Quai voci! qual rumore!  
*Rod.*<sup>a 2</sup> ( Un popolar tumulto !...  
*Fr.* Per noi non v'è timore (*piano a Rod.*)  
Godiamo dell'indulto.  
*Alf.* Chi mai sarà l'audace ?...

*oro più da vicino.*

Non costa a noi la pace  
Che la sua libertà.

### SCENA ULTIMA.

*UFFIZIALE* Coro di Soldati, e Cittadini, alcuni  
Goti, *ZELINDA*, indi *LISETTA*.

*Uff.* Il Duce de' Goti  
Qui pace ne invia:  
Per patto desia

Del figlio il perdono;  
E i pubblici voti  
Ti chiedono in dono  
La sua libertà.  
*Coro.* I pubblici voti  
Ti chiedono in dono  
La sua libertà-  
*Zel.* E' degno il perdono  
Di te, del tuo core:  
Deh! cedi o signore  
Ai teneri moti  
Di bella pietà.  
*Coro.* Deh! cedi o signore  
Ai teneri moti  
Di bella pietà.  
*Rod* Tacete: il sappia ognun, già salvo io sono:  
Di sua virtù mia libertade è dono.  
*Tutti fuor che Alf.* Oh! magnanimo, o grande!...  
*Lis.* Lieta novella o Prence.  
Mi manca il fiato... Onorio... il figlio tuo...  
Respira ancora...  
*Alf.* Oh! ciel... (*appoggiandosi quasi svenuto*)  
*Lis.* Gli oppresse i sensi  
Lo sparso sangue in larga vena... omai  
Riviene, e sciolto il labbro a incerti accenti  
Se stesso accusa, e chiede  
Che si assolva la pena  
Al rivale innocente...  
*Tutti* Il credo appena  
*Alf.* » L'idea che al mio dolore  
» Il ciel ridona un figlio  
» Mi fa versar dal ciglio  
» La grime di piacer:  
*Fr.* » Mi salta in petto il core  
» D'inasolito piacer.

44

- Rod.* » Da quale orribil peso  
» Alleggerir mi sento!  
» In così bel momento  
» Che si palesa il ver.
- Lis.* » C'inebbria di contento  
» Quando si scopre il ver.
- Zel.* » Per una volta almeno  
» Dirgli vorrei: mio bene,  
» Ma il libbro a me trattiene  
» Un barbaro dover.
- Fr.* » Mi salta il core in seno  
» D'insolito piacer.
- Zel.* » («Signore, omai concedi (ad Alfonso)  
*Rod.* <sup>1</sup> 2. («Che all'amorosa speme,..  
*Alf.* » Basta... vivrete insieme  
» Ma non è tempo ancor.
- Tutti* » Pace sorride a noi  
» Dopo un fatal periglio  
» Il ciel <sup>mi</sup> rende un figlio,  
» <sup>ti</sup>  
» Premia la fede amor.  
Dal core ogni funesta  
Immagine spari,  
Nè mai dalla tempesta  
Più bella calma usci.

IL FINE .

35714

